

ARCAM

A18

Quella di Arcam è una storia tipica dei marchi audio, almeno se ci si riferisce al periodo che termina negli anni Settanta del secolo scorso: tipica perché l'impulso per la fondazione della nuova azienda venne, come per moltissimi altri casi, se non per tutti, dall'insoddisfazione per le qualità sonore delle macchine da musica all'epoca prodotte.

E come in molti altri casi analoghi, le iniziali previsioni di una produzione di piccolo volume vennero rapidamente superate dalla richiesta che, dalla natia Gran Bretagna, si espanse sino a comprendere appassionati e rivenditori distribuiti su scala planetaria.

Il connubio, allora vincente, tra attenzione ai particolari, semplicità delle soluzioni circuitali e prezzo finale mantenuto a livelli ragionevoli, rimane anche oggi a fondamento dell'agire della Casa che, come allora, continua a pensare i propri prodotti soprattutto in termini di rapporto qualità/prezzo.

Seguendo l'evoluzione della tecnologia e dei gusti degli appassionati, il produt-

tore ha nel tempo allargato i propri orizzonti, sino a comprendere nel proprio catalogo apparecchi ad uso audio-video, senza dimenticare però le origini, alle quali continua ad essere dedicata un'ampia sezione in cui trovano posto lettori CD e SACD, tuner ed amplificazioni integrate e due telai.

Proprio a questo ultimo comparto appartiene l'A18, un elegante e compatto amplificatore integrato che si offre come ragionevole upgrade, ovvero come primo acquisto di qualità.

Reinterpretazione del classico

Nella definizione degli aspetti estetici dei propri prodotti, la Casa bri-

tannica gioca la carta dell'unitarietà proponendo linee e finiture che si mantengono inalterate attraverso tutto il catalogo; anche con il design, dunque, le macchine Arcam esprimono quella semplicità e schiettezza che dalla nascita sono state poste a fondamento della produzione.

Continuità con la propria storia, dunque, ma con l'attenzione ai mutamenti dei gusti che caratterizzano le aziende di successo.

L'A18 viene proposto nelle due classiche finiture silver e nera, che caratterizza l'esemplare in prova, con un'impronta visiva al contempo piacevole ed elegante: le dimensioni sono quelle tipiche delle amplificazioni di media potenza, caratterizzate dal fattore di forma ad altezza contenuta, ed il pannello frontale colpisce per la pulizia, anche se l'impostazione non è propriamente minimale.

Anzi, per questo aspetto somiglia parecchio agli amplificatori degli anni Settanta, con i loro pannelli con tutti i comandi a vista: gli elementi più vistosi sono la generosa manopola per la regolazione del volume e, leggermente decentrata, la finestra del display

Costruttore: A&R Cambridge Limited, Pembroke Avenue, Waterbeach, Cambridge CB25 9QR, Inghilterra
Distributore per l'Italia: MPI Electronic, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - www.mpielectronic.com
Prezzo: Euro 900,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita: 0 W @ 8 ohm per canale. **Risposta in frequenza:** 20 Hz-20 kHz. **Distorsione armonica totale:** 0,01%. **Rapporto S/N:** 88 dB fono; 98 dB linea. **Impedenza uscita:** <50 ohm. **Sensibilità fono:** 2,5 mV. **Dimensioni (LxHxP):** 432x85x275 mm. **Peso:** 9,1 kg

AMPLIFICATORE INTEGRATO

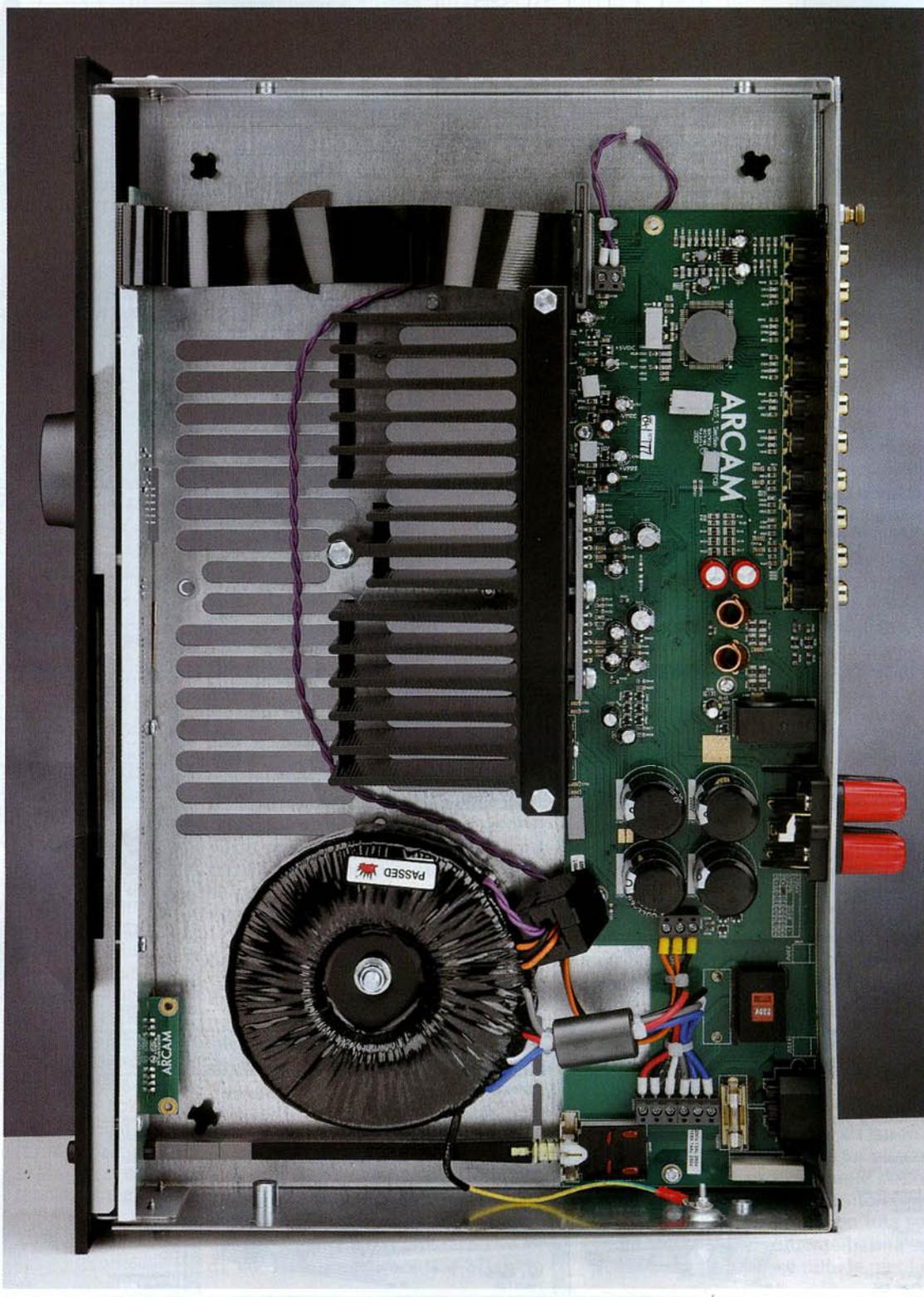
che, com'è tradizione per il marchio di Cambridge, consta di caratteri illuminati in un bel verde brillante, facilmente leggibile anche da ragionevole distanza.

A sinistra della manopola sono alli-

neati su due file i pulsanti per la regolazione dei toni e del bilanciamento, nonché i tre comandi per il muting, la regolazione della luminosità del display e l'esclusione del regolatore di volume, mentre sotto la fine-

stra trova posto il selettore delle sorgenti implementato sotto forma di otto pulsanti.

La dotazione è, poi, completata da una coppia di prese mini-jack, l'una per la cuffia e l'altra per il collega-



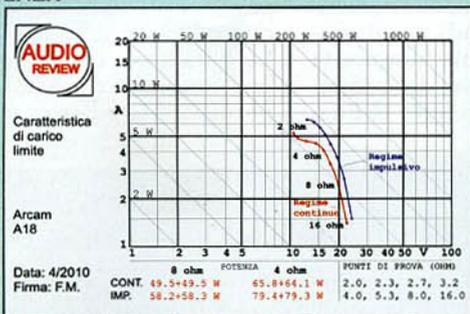
Essendo un'unità di media potenza, l'A18 alloggia al suo interno i necessari dissipatori termici: la realizzazione si avvale di un unico circuito stampato razionalmente organizzato e popolato da componenti di qualità. Da notare l'alimentazione affidata ad un trasformatore toroidale.

Amplificatore integrato ARCAM A18. Numero di matricola B230-50216

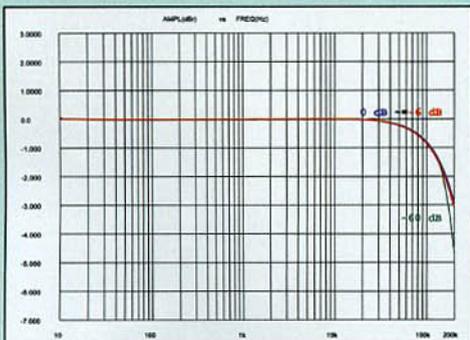
CARATTERISTICHE RILEVATE

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite

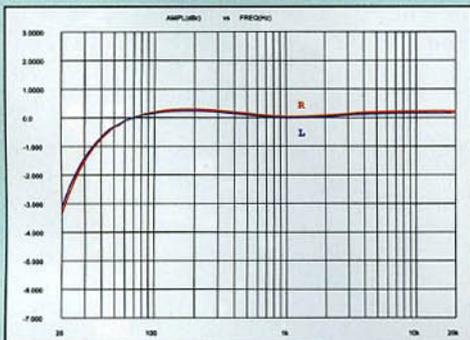


Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)

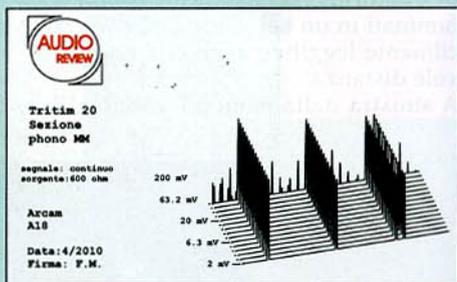


Fattore di smorzamento su 8 ohm: 150 a 100 Hz; 150 a 1 kHz; 162 a 10 kHz
Slew rate su 8 ohm: salita 18 V/μs, discesa 18 V/μs

Risposta in frequenza (fono MM e MC)



Tritim test ingresso fono MM



INGRESSO CD

Impedenza: 46 kohm / 470 pF. Sensibilità: 612 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 3.4 μV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 103.3 dB

INGRESSO MM

Impedenza: 47 kohm / 100 pF. Sensibilità: 6.8 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 0.42 μV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 81.5 dB

USCITA PRE

Impedenza: 99 ohm

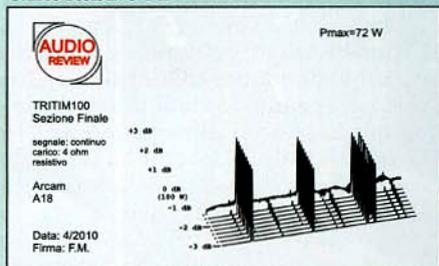
USCITA TAPE

Impedenza: 195 ohm

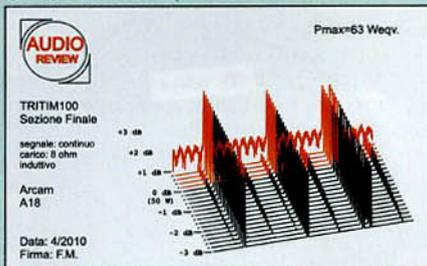
Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



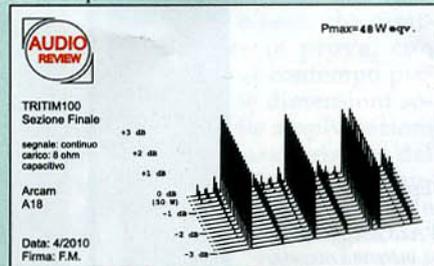
Tritim in regime continuo:
Carico resistivo 4 Ω



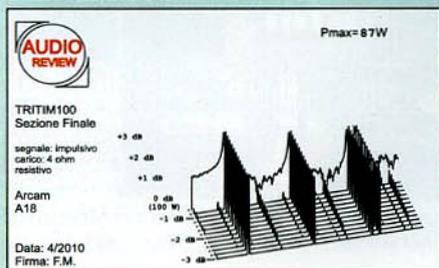
Carico induttivo 8 Ω / +60°



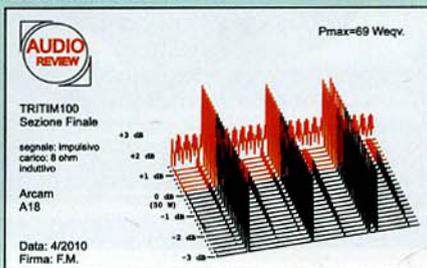
Carico capacitivo 8 Ω / -60°



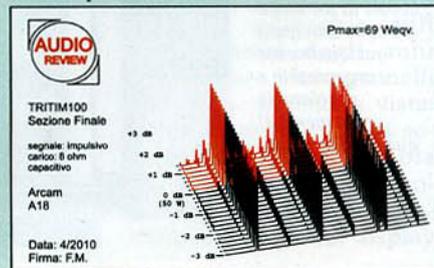
Tritim in regime impulsivo:
Carico resistivo 4 Ω

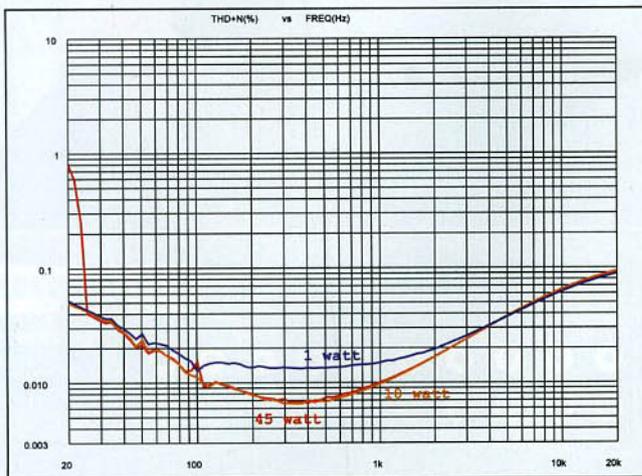


Carico induttivo 8 Ω / +60°

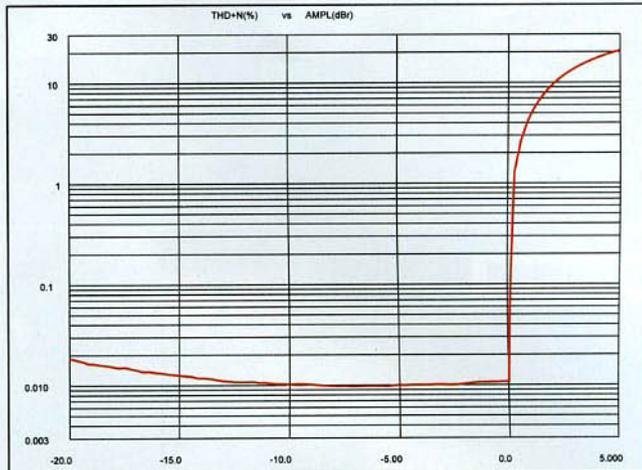


Carico capacitivo 8 Ω / -60°





Andamenti frequenza/distorsione per potenze di uscita da 1 a 45 watt su 8 ohm. La distorsione tende a salire agli estremi di banda, rimanendo peraltro quasi sempre inferiore allo 0.1%.



Andamenti potenza/distorsione su carico di 8 ohm, frequenza 1 kHz, 0 dB pari a 50 watt su 8 ohm. Il piccolo residuo non lineare tende a seguire percentualmente il segnale utile, rimanendo in rapporto quasi costante con esso su gran parte della gamma dinamica di funzionamento.

Sebbene non sia manifestamente disegnato per fornire quantità elevate di tensione e corrente, il piccolo Arcam si difende abbastanza bene in presenza di carichi impegnativi, producendo un carico limite in sostanziale salita almeno fino a 4 ohm e prospettati di tritrim che saturano a livelli mediamente equivalenti alla potenza nominale, pur intravedendosi piccole componenti di intermodulazione. Gli stadi finali sono inoltre capaci di presentare in uscita un'impedenza bassa (circa 50 milliohm) e pressoché costante con la frequenza, nonché di rispondere linearmente fino a 110 kHz (-1 dB) senza risentire dell'attenuazione impostata con il controllo di volume. La sezione di preamplificazione va molto bene nell'insieme, pur presentando valori di sensibilità minori della media, ma non tali da indurre problemi reali di interfacciamento se non con eventuali testine MM a bassa uscita. I valori di rumore sono infatti notevoli, superiori a 103 dB sugli ingressi linea e a 81 dB sul fono MM. Quest'ultimo presenta anche una deenfasi corretta e dotata di un blando filtraggio anti-rumble (-3 dB a 20 Hz). Eccellente anche il bilanciamento in funzione dell'attenuazione, come in tutti gli ultimi Arcam dotati di regolazione discretizzata del volume.

F. Montanucci

mento di un lettore portatile, nonché dal pulsante di accensione, collocati nella parte inferiore del pannello, in prossimità del bordo destro.

Il nutrito insieme di comandi dalla superficie leggermente bombata fa sì che, nonostante gli spigoli e i bordi netti, l'impatto visivo dell'A18 rimanga piacevolmente morbido.

L'A18 è stato progettato come amplificazione di uso generale e per questo mostra un pannello posteriore ricco di prese d'ingresso: le possibilità di collegamento contemplan quattro sorgenti a livello linea, due anelli riproduzione/registrazione e, per la gioia dei felici possessori di giradischi, anche un ingresso fono.

Complessivamente, dunque, all'unità possono essere collegate ben sette diverse sorgenti... anzi no, otto se, correttamente, si tiene conto dell'ingresso posto sul frontale: sicuramente un amplificatore versatile.

La realizzazione

Ben fatto lo è anche dentro l'A18, ordinato ed accurato nella selezione dei componenti e nella dotazione di funzionalità: tutti i comandi, ad esempio, sono gestiti per via puramente elettronica, non ci sono interruttori, relè o potenziometri, ovvero tutti quei componenti che notoriamente pongono problemi di rumorosità ed affidabilità.

Le regolazioni fanno tutte capo alla generosa manopola che di volta in volta permette di aggiustare i valori di volume, bassi, acuti e bilancia-

mento: il regolatore è un encoder controllato dalla logica di bordo, cosicché il suo funzionamento si rivela preciso ed affidabile.

I pulsanti per la selezione delle sorgenti, invece, comandano i commutatori elettronici contenuti nel BD3811 prodotto da Rohm, un integrato che oltre ai selettori per otto diverse sorgenti contiene anche i circuiti per i controlli di tono ed i commutatori per le barre di registrazione.

Per l'amplificazione vera e propria i progettisti Arcam si sono affidati a due LM3886 di National Semiconductor, moduli integrati che da soli svolgono le funzioni indispensabili in un amplificatore, comprese quelle relative alla protezione termica, contro le sovratensioni e i cortocircuiti.

L'alimentazione dell'unità è prodotta da un abbondante trasformatore toroidale, seguito da stadi di regolazione per le sezioni di segnale e per la parte digitale, con una batteria di elettrolitici di produzione Nover.

Lo chassis è composto da un acciaio particolarmente sordo, che attenua le vibrazioni ed al contempo funge anche da schermatura.

Conclusioni

L'A18 è un amplificatore di buona qualità commercializzato ad un prezzo che, seppure non propriamente popolare, può ancora essere definito come ragionevole: equipaggiato con una sezione elettronica largamente basata su circuiti integrati, esegue tutte le regola-



Sei ingressi a livello linea ed uno per il giradischi: se non è flessibilità questa! Anche perché nel novero degli ingressi deve essere considerata anche la presa mini-jack collocata sul pannello frontale ad uso e consumo dei lettori portatili.

zioni ed i comandi per via elettronica, offre ben otto ingressi (tra cui anche quello dedicato al giradischi) e la funzione "Processor" che disattiva la re-

golazione di volume e risulta utile in un impianto multicanale gestito da opportuno pre. La qualità della realizzazione è quella

tipica di casa Arcam, così come di buon livello sono le prestazioni audio e, per finire, il rapporto qualità/prezzo è decisamente buono. Giancarlo Corsi

L'ASCOLTO

Saranno state le dimensioni, il fattore di forma slim in particolare, sarà stata l'organizzazione del pannello frontale che, seppure rivisitata in chiave moderna, ricorda quella degli amplificatori degli anni Settanta, ma il contatto con il piccolo Arcam mi ha portato indietro ai miei quindici anni allietati dalla musica amplificata dal mio Steg ST-40.

Compatto, inusuale con la sua finitura, credo, anodizzata, ma con tutti i pulsanti che desideravo (e che in larga parte non avrei mai usato) e con le manopole dei controlli di tono; e poi piacevole all'ascolto e pulito, un deciso miglioramento rispetto al compatto, anche se all'epoca non avevo ancora avuto modo di affinare il sistema uditivo.

L'ormai quasi quarantennale edizione di "Tommy" è sempre la stessa, scricchiola e fruscia che è un piacere, anche il giradischi è ancora il glorioso TD125 MKII, ma il posto dell'ST-40 è stato occupato dall'A18 e le emozioni tornano a farsi sentire potenti: inizialmente connotato da una marcata propensione per le alte frequenze, ovvero per il basso sottotono, l'integrato inglese pian piano si è sciolto e dopo un paio di giorni il basso di John Entwistle ha sfoderato l'energia che gli compete, mettendo in evidenza il fraseggio per il quale il bassista inglese è divenuto famoso.

La potenza dichiarata non è di quelle stratosferiche, ma l'integrato mostra la grinta necessaria per affrontare i cannoni della "1812" senza vacillare: la pressione sonora è rispettabile ma, soprattutto, il suono è pulito, mancano del tutto le sgradevolezze della distorsione prodotte da elettroniche dal fiato corto, ed asciutto.

Divenuto decisamente più equilibrato, l'A18 continua ad esprimere qualche preferenza per la parte superiore dello spettro che risulta leggermente in evidenza, cosa cui si può comunque rimediare tramite la regolazione del controllo di tono.

Precisione e risoluzione di buon livello contribuiscono alla definizione di un campo sonoro articolato e dettagliato, in cui le sottigliezze delle singole voci degli strumenti vengono rese evidenti quasi senza sforzo: quasi, perché in qualche passaggio dei più intricati qualcosa si perde ed i suoni si sovrappongono sfocati.

Piccole cose (che però è doveroso riportare), che nulla tolgono ad un comportamento senza dubbio classificabile come molto buono, soprattutto in forza della sostanziale trasparenza di intervento che si traduce in sonorità realistiche e scena geometricamente ben definita: il fronte presentato dalla grande orchestra si allarga a comprendere gli archi di fila e la profondità da cui arrivano le grandi percussioni si accorda con il ricordo delle geometrie di varie sale da concerto.

Analoga sensazione nasce anche con le registrazioni di eventi live, soprattutto concerti rock tenuti all'aperto, che restituiscono i suoni asciutti che l'esperienza e la memoria si aspettano.

Interessante amplificatore in un'elegante veste, il nuovo piccolo di casa Arcam si mostra a proprio agio con i più diversi generi musicali, a conferma della bontà dell'approccio seguito dall'azienda.

G.C.